

di **Alessio Corazza**

«La sicurezza? Sarebbe meglio che la Regione non se ne occupasse». **Silvano Filippi, segretario regionale del sindacato di polizia Siulp** mette il dito nella piaga: le competenze in materia dell'ente sono pressoché nulle, eppure c'è un fermento elettorale che non solo non può tradursi in granché di concreto, ma rischia di produrre nei cittadini-elettori anche qualche mal riposta aspettativa.

«La Regione non dovrebbe impiccarsi in fenomeni che non è in grado di dominare - continua



Filippi - In passato ci si è limitati a finanziare caserme dei carabinieri e televigilanza: se si rimane in questi ambiti nulla da dire, se si pensa di fare della Regione l'ennesimo Leviatano che si occupa di sicurezza, lasciamo stare». Anche perché, sottolinea il segretario Siulp, quando la Regione ha tentato di uscire dal seminato, i risultati non sono stati incoraggianti. «Pensiamo alla scuola regionale per le polizie locali - spiega - un progetto velleitario, alla fine l'hanno dovuta chiudere. E sul territorio ognuno fa quello che vuole. Gli investimenti fatti finora non hanno avuto un ritorno percepibile». Meglio lasciar stare iniziative «spot» e ripartire da quel poco che è stato fatto a livello legislativo, come la legge 48 del 2012 (primo firmatario: il consigliere Roberto Fasoli), che mira alla prevenzione e alla formazione in tema

di legalità e tuttavia va adeguatamente finanziata e soprattutto applicata compiutamente. La legge prevede, innanzitutto, una formazione degli amministratori locali, perché possano fungere da primo presidio contro le infiltrazioni criminose. E su questo i primi passi sono stati percorsi. Avviso Pubblico ha organizzato sei seminari in altrettante province, coinvolgendo circa 500 tra sindaci, assessori, dirigenti, consiglieri. «Spieghiamo quali sono gli strumenti utili a prevenire le mafie in ambiti come lo smaltimento dei rifiuti, l'urbanistica, il gioco d'azzardo - spiega Pierpaolo Romani, dell'associazione - ed è importante sensibilizzare perché i mafiosi cercano in primis imprenditori collusi, ma il passo successivo è avvicinare gli amministratori locali». La formazione è chiaramente importante e va portata anche nelle scuole. «Ma al di là di questo - suggerisce Romani - ora occorre dar corso a quanto previsto dalla legge: l'osservatorio regionale antimafia, che ancora non c'è; fondi di rotazione per gli imprenditori vittime di usura; un codice etico- comportamentale per il consiglio regionale». Un manifesto in tal senso è stato presentato dalle diverse associazioni che si occupano di legalità. «Il tema portante è la richiesta di trasparenza», sottolinea Roberto Tommasi, presidente dell'associazione anti-mafia Libera. Ai candidati viene proposto un impegno in due fasi. La prima, precedente al voto: rendere esplicita la propria situazione patrimoniale, eventuali trascorsi o pendenze giudiziari, eventuali conflitti d'interesse. La seconda, per chi vincerà: approvare, entro i primi cento giorni di legislatura, una apposita delibera che chie-de, tra le altre cose, un impegno concreto per garantire la «terzietà» degli organi regionali preposti al controllo, a partire dalla commissione per la valutazione d'impatto ambientale. L'eco dello scandalo Mose è ancora calda. Anche Tommasi, poi, chiede un adeguato e costante rifinanziamento della legge 48, «servirebbe il 10 per cento della finanziaria regionale». Un auspicio molto ottimista.

Le voci dal territorio «La Regione? Non ha competenze, meglio non si occupi di sicurezza», dicono i **poliziotti** del Siulp Il precedente della scuola di formazione per i vigili Le **associazioni per la legalità** presentano un manifesto: «L'impegno principale sia quello per la trasparenza»

MENO SPOT (sulla sicurezza) PIÙ FONDI